

**Il commento**

## Un ottimo film che ha bisogno di sostegno

di **Paolo Mereghetti**

Come si sceglie un film da candidare all'Oscar nella categoria «miglior film straniero»? Le polemiche accese da chi quell'Oscar l'ha vinto due anni fa — Paolo Sorrentino con *La grande bellezza* — rilanciano l'interrogativo: dal momento che il premio viene deciso da una giuria ristretta e «particolare», fatta da membri dell'Academy non giovanissimi (si dice), spesso le scelte dei singoli Stati fanno i conti con gli ipotetici gusti di quei giurati. Ameranno le commedie? Preferiranno i film impegnati? E come reagiranno davanti a un documentario? E ogni anno le polemiche si sprecano. Quest'anno l'Italia (cioè i nove membri scelti dall'Anica, cui spetta la designazione) ha optato per *Fuocoammare* di Rosi, già vincitore dell'Orso d'oro. A uscire sconfitto, si deduce dalle parole di Sorrentino, sarebbe stato *Indivisibili* di Eduardo De Angelis, che all'ultima Mostra non aveva convinto neanche Barbera e quindi non era entrato in concorso. Un errore? A me *Fuocoammare* sembra un'ottima candidatura (io non gli avrei preferito *Indivisibili*) ma al di là del lusinghiero giudizio di Meryl Streep (che a Berlino presiedeva la giuria) il film adesso ha bisogno di una massiccia opera di promozione in terra americana. Non con qualche sporadico viaggio a Hollywood ma con una presenza costante e agguerrita per far conoscere il film e i suoi straordinari interpreti a chi dovrà votarlo. È così che si vincono gli Oscar se non ti chiami Fellini o De Sica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

